

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI

XXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	331
PRESIDENTE	331, 332, 333, 335, 337
LAURO ACHILLE	332, 333, 335, 336
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	332, 334, 336
RICCIO	333, 335, 336
ROBERTI	333, 334, 335, 336
CACCIATORE	336
MAGLIETTA	336
PENAZZATO, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i>	336
CORTESE GUIDO	337

La seduta comincia alle 17,15.

CACCIATORE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli (1669), e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (Urgenza) (1207) e Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1669: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli », e delle pro-

poste di legge, n. 1207, d'iniziativa dei deputati Caprara, Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez d'Ayala, Viviani Luciana: « Provvedimenti per il comune di Napoli », e n. 1384, d'iniziativa dei deputati Lauro Achille, Cafiero, Foschini, Lauro Gioacchino, Muscariello, Ottieri, Romano Bruno: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Onorevoli colleghi, la volta scorsa, come loro ricorderanno, rinviammo la seduta a quella odierna in quanto io avevo ricevuto da Napoli il rendiconto del Commissario straordinario al comune, molto ponderoso, ed era stato espresso il desiderio, da alcuni membri della Commissione ed anche da me, che fosse opportuno lasciare un congruo periodo di tempo, almeno alcuni giorni, per dare la possibilità a tutti di studiarsi detto rendiconto.

Oggi noi ci riuniamo, ma io sono in dovere di far presente, a nome dell'onorevole Presidente della Camera, che, nonostante tutti i gruppi politici qui rappresentati abbiano aderito all'invito di tenere seduta contemporaneamente allo svolgimento dei lavori in Assemblea, avrà luogo fra poco in quella sede una votazione impegnativa. Infatti, essendo stato presentato da parte del gruppo comunista un ordine del giorno avverso al passaggio agli articoli relativamente al Piano verde, attualmente in discussione alla Camera, si avrà una votazione di rilevante importanza per tutti. Per conseguenza noi non potremmo rimanere qui riuniti allorché tutti i deputati, e noi pure componenti questa Commissione speciale per Napoli, saremo impegnati in Assemblea.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1961

Tuttavia, abbiamo almeno un quarto d'ora a disposizione ed io vorrei utilizzare questo breve periodo di tempo per chiedere se ci sono proposte, considerazioni che si intende fare sul metodo del nostro lavoro. Infatti, noi praticamente abbiamo conclusa la discussione generale e ci troviamo già in sede di esame degli articoli. Si rammenterà che nella nostra penultima riunione, decidemmo di passare agli articoli, adottando come testo base quello governativo e considerando gli altri testi come emendamenti da proporre eventualmente agli articoli del disegno di legge, al pari di altri emendamenti già pervenuti alla presidenza della Commissione da parte di diversi membri di essa, emendamenti cui altri potranno aggiungersi, conformemente alla riserva fatta dal gruppo comunista, di cui io ho dato atto a suo tempo, di presentare emendamenti all'atto stesso della discussione degli articoli.

Ora, io oggi vorrei sentire da tutti i membri della Commissione, un parere circa quello che dovrebbe essere il metodo dei nostri prossimi lavori. Perché, infatti, noi adesso potremmo e dovremmo incominciare dall'articolo 1, esaminare il testo del Governo e, insieme, gli emendamenti presentati in rapporto a questo primo articolo. Ma, poiché oggi, come ho detto prima, ci sarà fra poco in Assemblea una votazione impegnativa cui noi tutti dovremo partecipare, non potremo iniziare la relativa discussione e pertanto io vorrei limitare gli eventuali interventi alla sola discussione sul metodo dei nostri lavori.

LAURO ACHILLE. Vorrei informare lei, onorevole Presidente, e gli onorevoli colleghi membri di questa Commissione, che mi sono fatto premura di portare in discussione al Consiglio comunale di Napoli la proposta di legge all'esame della Commissione speciale per la città di Napoli e che si è avuto in quella sede larghissimo dibattito, durato quattro giorni, in cui si è sviscerato il problema in tutti i suoi aspetti. Ed io credo che, così facendo, abbiamo reso il maggior servizio alla cittadinanza di Napoli, in quanto questa ultima ha l'esatta sensazione che si comincia a valutare il problema nella sua complessità e che ci si rende conto della necessità di far sì che esso si avvii finalmente a soluzione.

Alla fine del lungo dibattito che ha occupato cinque lunghe sedute, l'ultima delle quali protrattasi fino alle quattro del mattino, si è avuto un voto unanime su un ordine del giorno.

Ora, non dico che questo voto unanime del Consiglio comunale di Napoli debba poter

influire in modo determinante sull'attività di questa nostra Commissione parlamentare, ma, indubbiamente, non si può ignorare che a Napoli c'è stato un dibattito, ampio e approfondito nel quale il problema che ci interessa è stato trattato dai diversi oratori dei diversi gruppi politici e a conclusione del quale, gli stessi rappresentanti nel Consiglio comunale dei diversi gruppi politici impegnavano i rispettivi parlamentari ad uniformarsi alle direttive che sono scaturite dall'ordine del giorno che lo stesso Consiglio comunale di Napoli votava all'unanimità.

Sottolineo questo fatto perché debbo ancora una volta far presente che con il progetto governativo, ove lo si applicasse così come formulato, alla fine di dieci anni, malgrado i contributi dello Stato, si arriverebbe dai 200 miliardi attuali di debito del Comune di Napoli, a ben 500-550 miliardi di debito, per cui, il solo interesse del 5,50 per cento a carico del comune, non solo assorbirebbe tutte le entrate, ma si dovrebbero fare nuovi mutui per pagare i nuovi interessi, senza tener conto del capitale e dei servizi.

Quindi, fare una legge simile equivarrebbe fare una legge qualunque per Napoli cosa che noi dovremmo rifiutare in modo assoluto, mentre occorre, invece, fare una legge che risponda veramente alle esigenze di Napoli.

E debbo far presente anche alla Commissione che nella mia relazione conclusiva in quella sede, al termine del dibattito, ho fatto presente alla cittadinanza napoletana che non debbono aspettarsi che tutte le provvidenze vengano dal Governo, ma che, al contrario, essi stessi debbano attendersi qualche sacrificio per raggiungere quella autonomia che tutti auspichiamo per l'avvenire. E penso che i napoletani vorranno dare una manifestazione di capacità e di buona volontà di affrontare i richiesti sacrifici se si darà alla città una legge che, più o meno, avvii a soluzione quelli che sono i suoi più gravi problemi. Non v'è dubbio che Napoli ha fiducia in questa nostra Commissione speciale e che attraverso essa, dopo tanto tempo e tante discussioni si arrivi finalmente a varare una legge tale che risponda al risultato che tutto il popolo napoletano s'aspetta, cioè la soluzione dei suoi problemi.

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevole Presidente, io non entrerò nel merito delle dichiarazioni dell'onorevole Lauro. Se mi consente vorrei dire che reputo anch'io positivo l'ampio dibattito che si è svolto al Consiglio comunale di Napoli, che ha permesso all'organo

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1961

rappresentativo della città, da poco eletto, e che è mancato durante tutto il periodo in cui noi abbiamo svolto i nostri lavori, di fare un esame approfondito della situazione napoletana e di fissare, in rappresentanza della città di Napoli, certi orientamenti.

L'onorevole Lauro, giustamente, ha messo in evidenza che questa deliberazione locale non impegna la Commissione, ma che rappresenta certamente un contributo a quell'esame approfondito che noi pure, in questa sede, intendiamo fare. Noi abbiamo esaurito la parte relativa alla discussione generale della legge. Ed io credo che non sarebbe il caso, assolutamente, anche se ciò fosse consentito, di riaprire la discussione generale stessa. Però noi abbiamo una larghissima possibilità di esaminare ancora quelli che sono gli aspetti concreti della legge e di valutare l'efficacia dei mezzi che ci vengono proposti, attraverso l'esame dei singoli articoli.

Noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento, quello proposto dal Governo che si fonda — e, del resto in base a quanto ci risulta, questo vale anche per le proposte fatte da altri — su tre tipi di intervento: uno è quello del contributo a fondo perduto al comune, l'altro è quello della moratoria, diciamo così, per i debiti attualmente in corso, e l'altro è quello di un fondo al fine di provvedere alle infrastrutture e a tutte quelle opere che possano effettivamente giovare allo sviluppo economico della città.

Ora, io credo che se noi incominciamo a prendere in esame il primo problema, quello cioè del contributo a fondo perduto, perché è quello che ci porta precisamente nel vivo dell'esame della situazione finanziaria del comune, noi già possiamo fare dei passi avanti notevoli. E ci troviamo di fronte, per quanto riguarda la proposta del Governo, a due articoli, l'articolo 1 e l'articolo 2, concernenti due diversi interventi a fondo perduto.

A noi, come Commissione, non interessa evidentemente, se il contributo a fondo perduto ha le caratteristiche di cui all'articolo 1 o quelle di cui all'articolo 2. A noi interessa l'ammontare complessivo di questo intervento a fondo perduto.

Quindi io penserei, onorevole Presidente, che debba iniziarsi, da parte della Commissione, l'esame degli articoli con una discussione congiunta di questi due primi articoli, facendo innanzitutto, naturalmente, una breve discussione generale con l'intervento di noi tutti, in rapporto alla situazione del bilancio del comune e alla misura, alla durata e alle modalità di questo intervento.

Logicamente, poiché sono stati presentati parecchi emendamenti, onorevole Presidente, io come relatore mi vorrei mettere a disposizione della Commissione, per fare, eventualmente nella prossima seduta che terremo, una breve esposizione sui vari emendamenti, avendo modo durante il breve rinvio di sistemarli in una certa visione organica che potrebbe tornare di utilità a tutta la Commissione.

LAURO ACHILLE. Scusi, onorevole Presidente, ho dimenticato nel mio intervento di fare un'importante precisazione. Il Consiglio comunale di Napoli ha nominato una commissione per far presente, sia ai ministri competenti, sia alla Commissione parlamentare, la situazione di Napoli. Ora desidererei, se la Commissione speciale lo crede, che questa commissione del Consiglio comunale di Napoli venisse sentita dalla nostra Commissione. Poiché, d'altra parte, la commissione del Consiglio comunale di Napoli, ha deciso di rappresentare le istanze del Consiglio comunale ai Ministri competenti, ritengo necessario lasciar passare del tempo per dar modo alla Commissione di trattare con il Governo ed al Governo di orientarsi sulle richieste del Consiglio comunale di Napoli.

Abbiamo appuntamento con l'onorevole Scelba, con l'onorevole Pella e forse con l'onorevole Taviani, ai quali andiamo ad esporre questa situazione. Bisognerebbe avere un po' di tempo per fare questa esposizione ai Ministri che ho ricordato, ed anche per non mettere in contrasto — in senso sfavorevole a Napoli — la Commissione e il Governo.

RICCIO. Chiedo la parola per chiarire un'opinione che mi è stata attribuita.

PRESIDENTE. Io credo che questo chiarimento ella lo possa dare in prosieguo.

RICCIO. Mi può dare la parola alla fine della seduta.

ROBERTI. Io ho sentito l'opinione dell'egregio relatore onorevole Rubinacci. Mi permetto di dissentire un pochino dalla proposta — che a me sembra alquanto semplicistica — avanzata dall'onorevole Rubinacci, in quanto che, come egli stesso ha rilevato, la Commissione speciale ha svolto i suoi lavori durante circa un anno, quando noi ci trovavamo, a Napoli, ancora senza un'amministrazione comunale. E se li avessimo conclusi prima che l'amministrazione comunale si fosse costituita, a prescindere dal punto di vista e dalle posizioni assunte o da assumersi da parte dei rappresentanti parlamentari, non ci sarebbe stato modo di poter conoscere quale era l'opinione del diretto interessato, cioè

della cittadinanza napoletana. Viceversa, nelle more di questa nostra discussione, si è verificata l'elezione della nuova amministrazione comunale di Napoli. Prima cura del sindaco eletto, l'onorevole Lauro qui presente, è stata quella di prospettare nel Consiglio comunale di Napoli quale è per Napoli e per l'amministrazione comunale il problema dei problemi: cioè la legge speciale. Egli ha promosso un dibattito molto ampio; e non è stato un dibattito che interessa la Commissione soltanto, perché è logico che ogni legislatore che va a regolare una materia non può prescindere da quella che è la realtà della materia che va a regolare, ma perché al dibattito hanno partecipato, per la composizione del Consiglio comunale di Napoli, non solo tutti i gruppi politici, ma anche vari componenti di questa nostra Commissione speciale; va sottolineato, infine, che a conclusione di questo dibattito, il consiglio comunale di Napoli ha costituito un comitato che si è riunito e attraverso un lavoro di ben sei ore continuate, ha stilato i criteri che riguardano quelli che sarebbero i *desiderata* del consiglio comunale di Napoli in merito a questa legge che noi abbiamo da approvare. Ma non basta. L'ordine del giorno votato contiene anche un invito ai parlamentari napoletani a sostenere, in Parlamento, i criteri esposti.

Con ciò che cosa voglio dire? Non certo esprimere l'avviso che noi dobbiamo considerare come testo che dobbiamo discutere, questi criteri stabiliti dal consiglio comunale di Napoli, ma che non ne possiamo prescindere, né in senso sostanziale e, direi, neppure in senso formale. Perché? Perché, altrimenti, noi condanneremmo in partenza questa Commissione a non poter operare, dato che parte dei componenti di questa Commissione, cioè i parlamentari napoletani, debbono rispondere a un invito; debbono rispondervi in modo negativo o positivo, ma non possono prescindere. Quindi, c'è una certa penetrazione, una certa osmosi fra questi due organismi, fra queste due volontà, chiamiamole così, se non vogliamo riferirci a criteri giuridici o procedurali. Ed allora, se noi passiamo *sic et simpliciter*, all'esame degli articoli, come se tutto questo non ci fosse stato, noi verremmo meno alla posizione che noi stessi abbiamo assunto in senso al consiglio comunale di Napoli e io non potrei fare a meno di invitare gli altri componenti della deputazione napoletana qui presenti a dichiarare come essi intendono considerare questo documento.

RUBINACCI, *Relatore*. Lo vedremo quando la Commissione esaminerà gli articoli del disegno di legge.

ROBERTI. Un salto su quello che si è verificato a Napoli può essere comodo, ma non si può fare, o almeno non si può fare in silenzio. Si può anche dire che ciò che ha fatto il consiglio comunale di Napoli è una questione che non ci riguarda. Questa pretesa di considerare come valida soltanto la propria opinione, io non ve la posso consentire. Io ritengo che allo stato attuale delle cose, non si possa che decidere un rinvio. E anche ella, onorevole Presidente, con molto garbo e cercando di conciliare il più possibile le due posizioni procedurali di presidente della Commissione e di Presidente di una commissione che deve trattare questa particolare materia, ha detto che il rinvio è stato fatto in questo periodo per dare modo di leggere la relazione, ma anche, in realtà, il rinvio della Commissione è stato fatto anche e proprio per consentire questo dibattito che si stava svolgendo al consiglio comunale di Napoli. Questa è una prova che le due cose sono un po' agganciate.

Quindi, io riterrei che a questo punto noi ci dobbiamo guardare bene dal riprendere la discussione generale; c'è stata una votazione di passaggio agli articoli e non c'è dubbio che questa votazione non si può annullare e resta valida, però — ed ecco il punto — nell'esame degli articoli della legge noi dobbiamo tener conto di quelli che sono stati i criteri informativi della legge stabiliti dal consiglio comunale di Napoli. Dobbiamo tenerne conto; non dico che dobbiamo uniformarci.

In sostanza, il consiglio comunale di Napoli ha fatto un po', in relazione a questa legge, quello che il Parlamento fa con la procedura prevista all'articolo 85 del Regolamento, quando cioè si fissano dei criteri di base perché la Commissione li trasformi in disposizioni di legge. Il consiglio comunale di Napoli così ha operato, con l'unanime consenso di tutti i gruppi, che nel consiglio comunale di Napoli sono rappresentati, con la partecipazione di tutti i consiglieri e fra questi dei parlamentari di Napoli membri del Consiglio che sono stati invitati dalla cittadinanza di Napoli a sostenere queste tesi con tutti gli altri parlamentari napoletani.

Questo precisamente io ritengo necessario di dover fare, onde non deludere quella che è l'aspettativa della cittadinanza napoletana, onde non venir meno all'atteggiamento che per lo meno i componenti della Commissione

che sono anche componenti del consiglio comunale di Napoli, hanno preso in sede di consiglio comunale.

Io ritengo quindi che il rinvio della seduta vada giustificato e motivato per dar modo ai parlamentari della nostra Commissione per lo meno di prendere visione di questo ordine del giorno, onde poter, come cittadini e come parlamentari napoletani, rispondere, nella misura che riterranno ciascuno di essi nella propria coscienza, all'invito — formalmente fatto nell'ordine del giorno votato su questo punto all'unanimità dal consiglio comunale di Napoli — di sostenere i criteri suddetti. Se non conoscono i criteri, non possono neppure stabilire come possano accogliere o non accogliere l'invito e quindi non possono esaminare gli articoli della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, prima di dare la parola agli altri onorevoli colleghi che me l'hanno chiesta, ritengo opportuno come prima cosa fare una precisazione sulla sua richiesta, pur non entrando nel merito.

Non posso accettare di motivare il rinvio di questa seduta perché i membri napoletani di questa Commissione possano prendere atto delle decisioni del consiglio comunale di Napoli per il fatto che qui non esistono deputati napoletani, ma soltanto deputati del Parlamento nazionale. Se si cominciasse a fare delle distinzioni tra commissari della città di Napoli ed altri componenti, si arriverebbe ad un precedente molto grave che determinerebbe in questa Commissione uno schieramento che ho cercato sempre, nella mia qualità di Presidente, di impedire. Dobbiamo sentirci solidali con Napoli per i suoi bisogni, ma solo come membri del Parlamento nazionale.

ROBERTI. Signor Presidente, il documento è importante per tutti i membri della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ripeto che non entro nel merito perché ella ha fatto delle considerazioni che meritano rispetto, ma circa la motivazione del rinvio della seduta devo dichiarare che è mio dovere regolare i lavori della Commissione nel rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione e dei Regolamenti così come farò sempre per tutti gli atti futuri di questa Commissione. È questo il motivo per il quale la volta scorsa non ho ritenuto opportuno concedere il rinvio della seduta collegandolo con le decisioni del consiglio comunale di Napoli e motivandolo invece come una necessità interna di questa Commissione. Altrettanto farò in qualsiasi altra futura occasione perché altrimenti si

finirebbe per avversare gli interessi di Napoli, anziché favorirli.

RICCIO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per fare due osservazioni. La prima è questa: per quanto riguarda la richiesta avanzata dal sindaco di Napoli, onorevole Lauro, volta ad ammettere la commissione nominata dal consiglio comunale di Napoli al fine di dare spiegazioni ed illustrazioni circa il voto recentemente espresso, ritengo che non sia accettabile.

LAURO ACHILLE. Onorevole Riccio Stefano, per la verità ho detto che la mia proposta potrà essere accettata, solo se la Commissione lo riterrà opportuno.

RICCIO. È bene forse ascoltare il parere della commissione nominata dal consiglio comunale di Napoli, ma occorrerà farlo in diversa sede. La nostra Commissione discute in sede legislativa, perciò credo che non sia assolutamente possibile ammettere ai nostri lavori membri che siano estranei al Parlamento per illustrare documenti, sia pure importantissimi come quello adottato dal Consiglio comunale di Napoli.

Sulla richiesta dell'onorevole Roberti, a parte l'osservazione fatta da lei, signor Presidente; e che è decisiva, mi permetto di farne un'altra sul piano politico. Si capisce che la valutazione dovrà essere fatta in sede politica: si tratta, infatti, di un voto espresso dal consiglio comunale di Napoli ed è quindi logico che ogni gruppo, nel valutarlo, dovrà assumersi le proprie responsabilità. Ognuno di noi, come membro di un gruppo politico ed in qualità di deputato napoletano, farà le valutazioni che riterrà opportuno; ma sia ben chiaro che esse dovranno essere fatte secondo le norme del Regolamento, cioè a dire attraverso emendamenti e dichiarazioni da fare al momento opportuno.

Colgo l'occasione per rettificare una errata affermazione fatta dal sindaco di Napoli a pagina 8 della sua relazione, secondo la quale l'ordine del giorno da me presentato, che proponeva di prendere come base della discussione il testo governativo, avrebbe fatto decadere le altre proposte di legge. Questa è una affermazione inesatta, signor Presidente, in quanto è stato più volte chiarito (*Il deputato Lauro Achille fa cenni di diniego*). Onorevole Lauro, la prego di mantenersi su di una linea di lealtà!

LAURO ACHILLE. In materia di lealtà nessuno può insegnarmi niente!

RICCIO. In questo caso credo di poterglielo insegnare.

Signor Presidente, giacché non è esatto...

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1961

LAURO ACHILLE. È esatto, onorevole Stefano Riccio: è la cronaca!

RICCIOe credo che ci siamo sforzati di dire che si trattava di un ordine del giorno con il quale si sceglieva un testo base di comparazione, è tanto vero che le altre proposte non sono decadute che esse sono riunite nel testo a raffronto.

ROBERTI. Sono considerate come emendamenti, onorevole Stefano Riccio!

RUBINACCI, *Relatore*. Ma non sono decadute, onorevole Roberti.

RICCIO. L'affermazione dell'onorevole Roberti è dovuta a ignoranza di Regolamento oppure a mancanza di lealtà. Nell'un caso o nell'altro io protesto e chiedo che da oggi in poi si finisca di speculare su alcune affermazioni, ai danni di questo o di quel deputato.

ROBERTI. Bisogna assumersi la responsabilità degli atti che si compiono!

RUBINACCI, *Relatore*. Se non erro, l'onorevole Roberti presentò un ordine del giorno che portava alla medesima conclusione.

ROBERTI. D'accordo, ma con delle premesse che sono state respinte.

CACCIATORE. Signor Presidente, è chiaro che non possiamo riaprire la discussione generale tranne che non fossimo tutti d'accordo sul rinvio del provvedimento in aula. Perciò è chiaro che dobbiamo tener conto, in sede di discussione dei singoli articoli, di quanto è stato deciso dal consiglio comunale di Napoli, così come è anche chiaro che ognuno di noi si sente legato a quello che ciascun gruppo ha deciso in seno a quel Consiglio. Da parte mia, pur non essendo consigliere comunale di Napoli né deputato napoletano, dichiaro senz'altro che mi atterrò agli impegni assunti dal rappresentante del mio partito in quella sede.

Devo altresì dichiarare che non ho compreso la dichiarazione testé fatta dall'onorevole relatore e cioè che egli farà una dichiarazione su tutti gli emendamenti. Qualora il collega Rubinacci ritenesse opportuno fare delle dichiarazioni e degli apprezzamenti su tutti gli articoli, è chiaro che noi avremmo il diritto anche di intervenire ed allora indirettamente si riaprirebbe la discussione generale.

RUBINACCI, *Relatore*. Per la verità, onorevole Cacciatore, ho chiesto che si facesse una discussione congiunta soltanto degli articoli 1 e 2, che sono quelli che interessano i contributi a fondo perduto in favore del bilancio comunale di Napoli, ed ho detto che se la Commissione lo riteneva utile, avrebbe potuto disporre un quadro riepilogativo dei

vari emendamenti. Cosa questa che non esclude, evidentemente, che i presentatori degli emendamenti possano svolgerli.

MAGLIETTA. Desidero dire a nome mio e dei colleghi del mio gruppo che siamo d'accordo sul rinvio della discussione per due ordini di motivi: prima perché è in corso in Assemblea plenaria una votazione di estrema importanza ed inoltre perché ritengo giusto dare la possibilità al consiglio comunale di Napoli di prendere quei contatti di cui si è parlato ai fini di agevolare il corso stesso della nostra discussione e risolvere quindi quest'annoso problema che sta a cuore di tutti:

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Prendo la parola brevissimamente per dire innanzi tutto che su di un piano generale, a proposito di quanto detto dall'onorevole Roberti, il Governo non può accettare quella posizione perché ciò significherebbe toccare la struttura costituzionale del nostro paese. Relativamente poi alle frasi ed alle cifre esposte, sia pure sommariamente dall'onorevole Lauro, devo far presente che il Governo non ne condivide l'impostazione facendo esso una valutazione del tutto diversa dell'onere e dell'andamento dei mutui e dei redditi che verranno a pesare sul comune di Napoli da qui a dieci anni e via via negli anni futuri.

LAURO ACHILLE. È matematica, onorevole Sottosegretario!

PENAZZATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo vedremo al momento opportuno.

PRESIDENTE. Rimane dunque salvo un punto fondamentale e cioè che la discussione generale è considerata chiusa. Rivolgo pertanto un invito formale a tutti i colleghi affinché nella prossima seduta vogliano evitare di riaprirla, sia pure soltanto di fatto. Lascio viceversa ampia facoltà di discutere i singoli articoli ed i relativi emendamenti purché la discussione verta su di essi e non diventi un pretesto per riaprire quella generale.

Un altro punto importante da chiarire è che non possiamo assolutamente immettere nella discussione, sotto qualunque aspetto, degli elementi che siano in contrasto con lo spirito del nostro ordinamento. La ragione del rinvio va quindi ricercata nel fatto che in Assemblea è in corso una votazione estremamente impegnativa. Non posso assolutamente motivare il rinvio con un interesse, sia pure legittimo, di un altro organo che non sia il Parlamento, perché in tal modo ci metteremmo su di un piano nuovo che diven-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1961

terebbe inevitabile motivo di precedenti gravi, oltre che portarci a istituire una procedura contrastante con la Costituzione ed il Regolamento.

Esprimo infine l'augurio che a base delle future discussioni vi sia quella concordia necessaria per poter veramente risolvere, attraverso una buona legge, il problema di Napoli.

CORTESE GUIDO. Desidero chiedere all'onorevole Presidente se è possibile presentare prima di mercoledì prossimo degli emendamenti relativi agli articoli 1 e 2 del testo governativo; emendamenti che siano il frutto di uno scambio comune di idee e che abbiano magari una formulazione diversa da quella degli altri finora presentati.

PRESIDENTE. Per un principio di giustizia, avendo aderito ad un'analogha richie-

sta da parte del gruppo comunista, non posso non accettare la sua. Prego però gli onorevoli colleghi di non presentare emendamenti nel corso della discussione, e ciò per avere almeno il tempo materiale onde stamparli e distribuirli.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito il rinvio della discussione a mercoledì prossimo alle ore 17.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI